

Lo stigma di Tremonti contro i disabili.

Su una cosa ha ragione. Migliaia di famiglie italiane hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità. Sono quelle che si sono dovute fare carico, pressochè integralmente, di familiari con grave disabilità. Ne hanno dovuto affrontare i costi assistenziali, rinunciare alla carriera lavorativa, dedicare tutto il proprio tempo per colmare le lacune di un sistema assistenziale che è un colabrodo. Sono famiglie che si sono progressivamente impoverite.

Questo ci si augurava si considerasse nell'elaborare le misure per contrastare una crisi che già colpirà soprattutto i più deboli. Non una parola in loro favore, ieri, nella Conferenza Stampa di Silvio Berlusconi e di Giulio Tremonti. Anzi le parole di quest'ultimo sono illuminanti e pericolose, forse ancora più dannose delle stesse politiche che si vogliono adottare nella Manovra "fantasma" (nessuno ha ancora visto il testo).

"Questo è un Paese che ha 2 milioni e 7 di invalidi – ha osservato Tremonti - 2.7 milioni di invalidi pone la questione se un Paese così può essere ancora competitivo."

Il grave stigma che la frase esprime, rappresenta uno dei più rilevanti danni alle persone con disabilità. L'invalido sarebbe un parassita che blocca la competitività. L'untore che causa i danni al Paese con le spese che comporta. Un'affermazione "razzista" che non può che moltiplicarsi, enfatizzata da certa stampa, presso l'opinione pubblica: la persona con disabilità già esclusa dal contesto in cui vive, è anche additata come la causa delle disgrazie della collettività. Come l'ebreo nella Germania degli Anni 30.

Invitiamo il Ministro Tremonti a ripetere la tesi della competitività condizionata negativamente dalla disabilità, al suo omologo tedesco, il Ministro delle finanze federale, Wolfgang Schäuble in carrozzina dal 1990.

Non ci aspettavamo sensibilità dal Ministro di un Governo che ha sforbiciato del 40% il Fondo per le Politiche sociali, che ha abrogato il Fondo per le non autosufficienze, che taglierà le gambe alle politiche sociali (oltre che educative, ambientali, sanitarie) regionali, che non ha dimostrato attenzione, al di là degli spot, per le fasce più deboli della popolazione.

Non lo pretendiamo, ma ci aspettavamo che Tremonti conservasse la lucidità dell'economista. Dovrebbe sapere, il Ministro, quale sia l'indotto dell'invalidità civile. In termini più immediati, quanta gente ci campi sopra gli invalidi. Medici, operatori, aziende di ausili e non, una milionata di badanti, patronati sindacali, servizi di trasporto. Senza contare il giro di affari attorno al contenzioso relativo al mancato riconoscimento dell'invalidità: 400mila cause giacenti. Medici legali, consulenti di parte o di ufficio, patronati sindacali, avvocati, per un giro di affari di oltre due miliardi di euro. Se questo non genera competitività – un valore assoluto per la schiera degli economisti di cui Tremonti fa parte – sicuramente genera qualcosa di molto simile.

Questa Manovra mette le mani nelle tasche degli italiani. Nelle tasche delle persone con disabilità trovano ben poco, ma quel poco - questo Governo - intende riprenderselo. E tanto sono timide e prudenti le misure contro i ladri evasori fiscali, quanto sono decise e indiscutibili quelle contro gli invalidi.

Nel modo più subdolo: passando il fiammifero acceso alle Regioni, chiudendo rubinetti la cui portata era già largamente limitata. In forza di legge e con la brutalità dei tagli, si decreta la fine delle politiche regionali – quelle poche e timide – per la non autosufficienza, per la domiciliarità, per il contenimento del disagio sociale.

"Una stagione finita prima ancora di nascere – commenta Pietro Barbieri, presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - Sono queste le politiche per la famiglia che ci attendono negli anni a venire."

Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

27 maggio 2010

Invalidi civili: le parole di Tremonti

Prima di commentare politicamente le dichiarazioni del Ministro dell'economia Giulio Tremonti nel corso della Conferenza Stampa - tenuta assieme al premier Silvio Berlusconi - di presentazione della Manovra correttiva, riteniamo corretto riportare la sbobinatura del suo intervento, nelle parti in cui si esprime sull'invalidità civile.

Abbiamo chiosato l'intervento con rapide note di redazione, per rendere più comprensibili le argomentazioni del Ministro. Vi lasciamo alla lettura, ed alle inevitabili riflessioni, senza ulteriori commenti, che saranno oggetto di un successivo comunicato stampa.

Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

27 maggio 2010

Stralcio dell'intervento del Ministro dell'economia, Giulio Tremonti

26 maggio 2010, ore 19 circa

"Sulle Regioni la riduzione è abbastanza consistente. Ma non insostenibile. Si parla di 4, 4.5 miliardi. Beh, lì cosa c'è dietro? Uno dei fenomeni che vi fanno capire perché questo continente e il nostro Paese deve cambiare: le pensioni di invalidità. Questo è un Paese che ha 2 milioni e 7 di invalidi.

Su 60 milioni di abitanti, escludendo i giovani e le persone che per definizione non sono così invalidi (salvo incidenti). 2.7 milioni di invalidi pone la questione se un Paese così può essere ancora competitivo.

[Ndr: le prestazioni economiche derivanti da minorazioni civili sono state nel 2009, 2.637.394 (Fonte INPS). La cifra non corrisponde, ovviamente, al numero di invalidi che è inferiore, non essendo infrequente che ad un Cittadino in possesso dei requisiti sanitari (esempio al cieco assoluto) venga riconosciuta indennità e pensione.]

"L'altra cosa impressionante: non è che abbiamo 2.7 milioni di invalidi, ma che il costo delle pensioni di invalidità è salito a 16 miliardi. Un punto di PIL ogni anno vanno agli invalidi..."

[Ndr: L'Italia per l'invalidità (comprese le pensioni di reversibilità) spende 1,5% del proprio PIL. La Germania spende il 2%, la Francia l'1,8, Portogallo 2,3, Polonia, 1,7 Regno Unito 2,4. La media nell'Europa dei 15 è il 2,1. Spendono meno dell'Italia la Grecia, la Bulgaria, l'Estonia, la Romania. (Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - (2009) a cura del Ministero dell'economia - Volume I Pagine 72-73).

L'evasione fiscale incide per il 22% del PIL secondo elaborazioni del Ministero dell'economia.]

"E questo è stato un effetto negativo del federalismo fiscale inventato dalla Sinistra col Titolo V."

[Ndr: La valutazione degli stati invalidanti viene effettuata ricorrendo ad un Decreto Ministeriale (e non ad un provvedimento regionale) del 1992 e la composizione delle Commissioni è pure stabilita da norme nazionali. Il controllo sugli atti, sui verbali, sulle

certificazioni è comunque rimasto allo Stato, prima attraverso le Commissioni del Ministero del Tesoro, ora attraverso l'INPS. I requisiti reddituali vengono stabiliti dallo Stato e non dalle Regioni. Nelle cause civili, infine, presenza lo Stato attraverso l'INPS e non le Regioni. La riforma del Titolo V della Costituzione non è una riforma di natura fiscale.]

“Cosa è stato? Che le tabelle di invalidità sono state rese più generose, e quindi era invalido non solo uno che aveva una vera invalidità, ma anche delle malattie, dei difetti magari non invalidanti davvero.”

[Ndr: Il Decreto del Ministero della Sanità del 5 febbraio 1992 che fissa le percentuali di invalidità e le modalità di valutazione è vigente da 18 anni e non ha subito alcuna modifica legislativa.]

“Chessò: il fischio all'orecchio è una causa di invalidità; è molto fastidioso, ma che debba essere causa di pensione di invalidità come se fossi davvero invalido magari è troppo.”

[Ndr: Gli “acufeni permanenti o subcontinui di forte intensità e insorti da più di tre anni” - sintomo più assimilabile al fischio all'orecchio è effettivamente previsto come invalidante dal Decreto del Ministero della Sanità del 5 febbraio 1992. Viene prevista una percentuale fissa di invalidità pari al 2%. Il minimo per essere considerati invalidi è il 33%. Il minimo per avere diritto ad un assegno è il 74%.]

“Poi c'è una differenza incredibile da Regione a Regione. Ci sono Regioni, chessò [come] l'Umbria che ha 8.5 di invalidi in percentuale; le Marche, la Toscana dice la sua.”

[Ndr: in Umbria sono stati rilevati 6,52 invalidi civili ogni 100 abitanti (Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese – (2009) a cura del Ministero dell'economia - Volume II Pagina 276)]

“Non è un fatto Nord-Sud o Destra-Sinistra. La Sicilia è più bassa di altre Regioni. E comunque c'è dietro una realtà che è degenerata negli ultimi anni, perché siamo passati da una spesa di 6 miliardi nel 2001-2002 a 16 miliardi. C'è dietro qualcosa di insostenibile.

Cosa può fare il Governo col suo decreto? Non può, deve fare una nuova procedura rigorosa di controlli da qui in avanti. Sanzioni vere, tabelle che tornano ad essere serie e non da non essere convincenti, controlli su chi ha avuto le pensioni per vedere se è iscritto a circoli sportivi, se guida la macchina (e la casistica è impressionante di recuperi). Ma non basta, perché su chi ha preso la pensione di invalidità, pur sulla grande generosità delle nostre regioni, e sulla generosità delle tabelle, tuttavia non gli puoi chiedere indietro i soldi.

[Ndr: la pensione ad un invalido totale è pari a 256 euro al mese. L'indennità di accompagnamento ad un disabile che non è in grado di svolgere gli atti quotidiani della vita è di 480 euro al mese.]

“Non puoi andare da uno che ha avuto la pensione vera su una malattia non invalidante – ma la pensione vera [...] c'è – non puoi negargli un diritto che ha acquisito. La scelta che abbiamo fatto è chiedere alle Regioni un sacrificio anche in conto pensioni di invalidità. Per il Titolo V della Costituzione le pensioni di invalidità sono materia delle Regioni. Allora invece di chiedere indietro i soldi alle famiglie che hanno preso – magari generosamente - delle pensioni, chiediamo alle regioni di accollarsi una quota di sacrificio per questo.



federazione italiana per il superamento
dell'handicap

Tutti devono concorrere. Le regioni concorrono un pochino in più, perché c'è dietro questa causale."